



Giovani Medici – S.I.G.M.

Roma, 30 luglio 2014

Al Presidente del Consiglio dei Ministri

On. *Matteo Renzi*

Al Ministro per la Semplificazione

e la Pubblica Amministrazione

On. *Marianna Madia*

Al Ministro della Salute

On. *Beatrice Lorenzin*

LORO SEDI

Oggetto: Riforma della Pubblica Amministrazione: interventi per favorire il ricambio generazionale anche nella Sanità.

Il pacchetto di norme sulla Riforma della Pubblica Amministrazione ha creato aspettative non indifferenti nelle giovani generazioni, con particolare riferimento alle “Disposizioni per il ricambio generazionale nelle pubbliche amministrazioni”. L’Associazione Italiana Giovani Medici (S.I.G.M.) auspica che tali premesse non vengano disattese per il settore della sanità, in quanto gli interventi normativi annunciati favorirebbero l’ingresso di giovani medici e di professionisti sanitari nel Servizio Sanitario Nazionale, in ragione dell’estinzione della permanenza in servizio di quanti abbiano già raggiunto il traguardo dell’anzianità lavorativa.

A tal proposito, se da una parte, i temi del precariato e del futuro occupazionale in Sanità sono vissuti come un’emergenza permanente da parte delle giovani generazioni di medici, sulle cui spalle si scarica tutto il peso delle poco lungimiranti politiche professionali assunte nei passati decenni, dall’altra, si tiene a sottolineare il fatto che migliaia di giovani medici Italiani, che si trovano nella fase più produttiva della loro vita professionale, sono pronti a sposare un cambio di paradigma culturale verso un’evoluzione del sistema. Nel particolare, i Giovani Medici (S.I.G.M.) ritengono che la discussione vada ampliata negli orizzonti, interrogando il sistema Paese, il mondo della sanità e la Professione Medica in tutte le sue componenti, sindacali e non, sulle capacità produttive inespresse del sistema salute in risposta al soddisfacimento del bisogno di salute, per definizione mutevole. A parere della scrivente Associazione, ad esempio, in un contesto depresso sarebbe opportuno, se non necessario, ricorrere all’adozione di criteri di progressione di



Giovani Medici – S.I.G.M.

carriera che si fondino sul contributo offerto dai professionisti e non più esclusivamente sull’anzianità di servizio, che non incentiva alla produttività ed al miglioramento continuo delle performance.

Come pubblicamente ribadito in più occasioni dalla nostra Associazione, il superamento del blocco del turn over, unitamente allo sblocco delle progressioni di carriera nel SSN, non sono dettati esclusivamente dalla necessità di risolvere una questione occupazionale e professionale, seppur urgente e particolarmente grave per le giovani generazioni di medici, ma risultano necessari soprattutto nell’ottica di garantire un reale upgrade di competenze e visione di sistema all’interno della sanità italiana del XXI secolo.

I giovani professionisti della sanità, pertanto, a differenza di chi si fa interprete di equilibri ed assetti non più attuali, sono consapevoli del fatto che non sia possibile sottrarsi ad un ragionamento di sistema, in linea con l’esigenza di evolvere ad ogni livello le performance assistenziali in risposta ai nuovi scenari di salute. A tal proposito, va considerata l’esigenza di motivare e responsabilizzare quei medici che siano in grado di raccogliere la sfida della sostenibilità e della crescente “competitività” tra sistemi e modelli assistenziali e tra le professionalità mediche operanti nei differenti contesti UE, rispetto alla quale il SSN sarà chiamato a confrontarsi per effetto sia della Direttiva UE 24/2011 sulla cosiddetta cross-border Healthcare (che consentirà ai cittadini italiani di andare negli altri Paesi Membri per farsi curare alle stesse condizioni ed agevolazioni previste nel nostro Paese) che della Direttiva 2013/55/EU sulle qualifiche professionali (che riconfigura il sistema del reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali, in modo da rendere più agevole e sicura la mobilità dei professionisti all’interno dell’UE).

Il “Patto per la Salute”, recentemente varato ed approvato dalla Conferenza Stato-Regioni, sembra porre in essere i presupposti per affrontare le nuove sfide, a cominciare dall’attenzione dedicata alla “Gestione e Sviluppo delle risorse umane” (Articolo 22), inducendoci quindi a ben sperare su un prossimo ricambio generazionale e su un possibile cambio di rotta in materia di valorizzazione del capitale umano a partire dai giovani professionisti. La Riforma della Pubblica Amministrazione, pertanto, laddove favorisse l’uscita in anticipo dal sistema per quei medici prossimi alla quiescenza lavorativa i quali, per il venir meno dei presupposti motivazionali, non siano più in grado di garantire il conseguimento degli obiettivi di appropriatezza, efficacia ed efficienza, perseguiti dalla Pubblica Amministrazione, potrebbe dare il via in concreto al turn over, sia nel SSN che nelle Università. Guardare al futuro equivale a dire avere il coraggio di cambiare e riteniamo che il nostro SSN, e più estesamente soprattutto il nostro Paese, ora più che mai ne abbiano bisogno. Su tale direttrice ci saremmo attesi che gli effetti della norma in approvazione relativi al pensionamento potessero essere estesi senza distinzione di sorta per tutte le categorie professionali, così come proposto dal Sindacato Medico Italiano (SMI).

Preso atto che tale ipotesi allo stato attuale è tramontata, l’Associazione Italiana Giovani Medici (S.I.G.M.), facendosi interprete delle aspettative di migliaia di giovani medici, nel richiamare le proposte



Giovani Medici – S.I.G.M.

lanciate attraverso la [**Campagna #SvoltiAMOlaSanità**](#), con la presente

CHIEDE

- che vengano mantenuto il testo originale del comma 5 dell'Art. 1, e degli Articoli 14 e 15 del Disegno di legge “Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari”;
- che il taglio del 50% dei permessi sindacali venga applicato anche per la categoria dei medici;
- che si adottino adeguati provvedimenti legislativi per far fronte all'emergenza del precariato nel Sistema Sanitario Nazionale. L'Italia resta l'unico paese Europeo in cui nel contesto delle tipologie di lavoro atipico non sono assicurati e salvaguardati i diritti fondamentali del lavoratore;
- l'immediato sblocco del turn-over per favorire il ricambio generazionale e, pertanto, un'accelerazione dell'approvazione del DPCM “salva precari” con il superamento di tutte le restrizioni economiche imposte dal MEF che possa permettere l'immediata stabilizzazione dei giovani e non precari in sanità;
- l'adozione di criteri di progressione di carriera che si fondino sul contributo offerto dai professionisti e non più esclusivamente sull'anzianità di servizio, che non incentiva alla produttività ed al miglioramento continuo delle performance, che quindi premi il merito e le capacità professionali e non l'età;
- rimodulazione delle modalità di selezione per l'accesso alla dirigenza medica del SSN e per l'assegnazione degli incarichi nel convenzionamento col SSN (cure primarie e specialistica ambulatoriale), a tal fine sarebbe utile, l'adozione di concorsi e graduatorie su base regionale per tutti i comparti della sanità, superando al contempo la logica del “cucire addosso” strutture e funzioni;
- che si apra un tavolo politico per arrivare ad una corretta programmazione del fabbisogno i medici e delle professionalità sanitarie;
- che il sistema della rappresentanza delle professioni, in particolare di quella medica sia aperta anche alle associazioni di categoria e che non restino solo prerogativa sindacale. A tal fine, si propone che vengano rivisitati gli articoli 22 e 23 dell'ACN, rimuovendo i criteri di priorità in atto previsti, in modo da annoverare anche forme di rappresentanza non sindacale.

Distinti saluti.

Il Consiglio Esecutivo del S.I.G.M.